

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 1. 20
 semestrale . . . 11
 trimestrale . . . 6
 mensile . . . 3
 Estero: anno . . . 1. 52
 semestrale . . . 27
 trimestrale . . . 9
 Le associazioni non debbono di-
 stinguersi in genere.
 Una copia in tutto il Regno con-
 treggi 5 - Arretrato cont. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga centesimi 50
 — In terza pagina dopo la prima
 del giornale centesimi 30 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti di fabbri-
 ribasi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghi
 non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via Hortolanio N. 14. Udine

Il nostro pellegrinaggio a Roma

Il 25 settembre, giorno di Domenica, si compirà questo alto stupendo di fede o di amore degli Italiani verso il Papa. I nostri lettori conoscono già il regolamento del grande pellegrinaggio nazionale, non sarà inutile però ricordare di nuovo le norme principali.

Nel giorno suddetto ha luogo la funzione religiosa dei pellegrini, e quindi la generale audienza Pontificia. E così quelli che non possono formarsi più a lungo, col trovarsi a Roma anche soltanto quel giorno, compiono interamente il pellegrinaggio, ne lucrano tutte le indulgenze, e concorrono benissimo a codesta manifestazione, tanto cara al Sommo Pontefice, e piena di tante speranze per la nostra patria.

Ohi può fermarsi a Roma dal 22 al 29 settembre avrà la soddisfazione di prendere parte a non poche funzioni coi fratelli pellegrini e di più potrà compire le visite delle Basiliche per Santo Giubileo, visite che verranno man mano regolate dalla presidenza del pellegrinaggio.

Questa presidenza è costituita dal Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia, che fu promotore del pellegrinaggio stesso. Sotto di lui i Comitati Regionali e i Diocesani guidano e regolano i gruppi dei pellegrini delle rispettive Regioni e Diocesi. E' perciò che in propri Comitati Diocesani si debbono sin da ora rivolgere tutti quelli che intendono prendere parte al pellegrinaggio, per ottenere istruzioni, consigli, biglietti d'ingresso, d'alloggio, e quanto altro può occorrere.

In quelle Diocesi ove non ancora esiste il Comitato Diocesano, può trovarsi quanto necessaria presso la Rev. Curia locale, oppure indirizzandosi direttamente al Comitato Permanente in Bologna via Mazzini n. 44. E ciò non più tardi del 12 settembre.

Il pellegrinaggio è a Roma: ma nell'andare a Roma si offre l'occasione di una prima fermata, che non può riuscire se non gratissima a un'anima credente. A quasi tutti quelli che dall'Alta Italia, o dalla meridionale, specialmente se si valgono degli economici biglietti circolari, muovono alla volta di Roma, riesce facile e naturale il seguire da una parte o dall'altra la ferrovia del litorale Adriatico sino ad Ancona e Falconara. E così, o passano a piedi di Loreto, o vi arrivano a brevissima distanza. Il regolamento del pellegrinaggio fissa quindi, per quanti vorranno approfittarne, una fermata alla Santa Casa di Loreto nel 21 settembre, ove, a cura della presidenza medesima, avrà luogo una funzione espressamente per pellegrini italiani.

Con un viaggio di pochi giorni, con una spesa tenue, anzi relativamente insignificante, trovarsi in mezzo a migliaia di fratelli di una sola mente e di uno stesso cuore, pregare riuniti in quell'amile loco ove si incarnò il Verbo di Dio, poi passare a Roma, in San Pietro, nel Vaticano, dinanzi al Vicario dell'Onore Dio, non è un prepararsi a gioie ineffabili, non è un procurarsi un gaudio indimenticabile o pieno di frutti incancellabili?

Tutti in pellegrinaggio, tutti quelli che possono. Lo slancio degli ani serve di stimolo agli altri. Anche le sciagurate scene della notte del 13 luglio debbono scuoterci

maggiormente. Nuovo colpo si commise nel nome della povera Italia, e noi dobbiamo sulla tomba del gran Pio, ai piedi di Leone XIII, mostrare quale sia la vera Italia, ove le sue glorie e le sue speranze, e riparare col nostro affetto e colle nostre preghiere i delitti dei traviati fratelli.

Perciò colle migliaia dei pellegrini, si mandi a Roma, al Papa l'obolo della carità dei milioni di Italiani, che si uniscono ai pellegrini coll'animo, o col cuore. Si offra sempre più e da tutti pel Danaro di San Pietro, e così l'Italia Cattolica mostrerà di non esser né l'opera né la complice della rivoluzione; ma di esserne col Papa la vittima e di sparare col Papa e pel Papa l'invocata redenzione.

L'OCCUPAZIONE DEL VATICANO e la presa della Bastiglia

Si pubblica in Roma un giornale, scrive l'Unità Cattolica, che noi leggiamo sempre e citiamo spesso, perchè forse l'unico della rivoluzione che parli chiaro, e dica oggi ciò che vuol fare domani, senza incorrere il suo pensiero e senza mascherare i suoi intendimenti. I nostri lettori hanno già capito che noi vogliamo parlare della Lega della Democrazia la quale s'intitola Roma, o realmente esprime quale sia quella Roma che ha preso il posto della Papale, e la tiene momentaneamente tra i suoi artigli. Questo giornale, nel suo numero 207 del 26 di luglio pubblicava un articolo importantissimo, e tracciava il suo programma riguardo al Vaticano.

«L'egregio deputato Lorenzo Baselli, così la Lega, ci scrive or ora con frase felice (sic) che l'occupazione del Vaticano sarà la festa della nazione, come per la Francia la presa della Bastiglia». La Bastiglia di Parigi, tutti lo sanno, era una fortezza che serviva di prigione di Stato. La rivoluzione se ne impadronì, e la distrusse nei giorni 14 e 15 luglio 1789; eppoi la Repubblica francese ha stabilito il 14 luglio, presa della Bastiglia, come festa nazionale; o noi ne abbiamo discorso a lungo pochi giorni fa, raccontando la celebrazione di quella festa. Ora si tratta di stabilire anche una nuova festa nazionale in Italia, o sarà quella delle presa del Vaticano!

La Lega afferma che «guerra e morte al Papato significa difesa e vita d'Italia»; ed aggiunge che «l'Italia esulterà all'annuncio dell'occupato Vaticano». Solo trova che la grande impresa non si potrà compiere sotto Umberto I. «Chi oserebbe prometterci, domanda la Lega, il grande evento, regnante la quella Casa di Savoia? Tuttavia, se, rogante questa Casa quella, si potè bombardare Roma, ontrare coi grimaldelli nel palazzo apostolico del Quirinale, e costringere il Papa a vivere per undici anni prigioniero, perchè mai non si potrebbe anche coronare l'opera colla presa del Vaticano?

Al postutto da un Ministero della Sinistra la Lega della Democrazia aspetta qualche cosa, ed almeno questo: «Chiedere al Papa se accetta la garanzia. Se il Papa lo accetta il Papato mutasi suocursale della Monarchia; se lo rifiuta esse debbono cessare di esistere, d'onde l'imperativo categorico dello sgombero del Vaticano. Dietro intimazione di usciere.» E la Lega aveva promesso che «appena il signor Pucci (sic) abbia preso alloggio all'Esquilino o alla Locanda di Roma, o sinistramente a Civitavecchia, ogni virtù della clerochiglia cade come corpo morto, ogni incanto sparisce, ogni favella diviene muta.»

Ed ecco un modo molto spicco per isciogliere la questione romana, ed è anche un modo assai ragionevole e consentaneo ai fatti precedenti. Roma fu conquistata con parecchie intimazioni. La prima av-

venne nel settembre del 1860, quando il conte Cavour mandò ad intimare a Pio IX, che sciogliesse il suo esercito, e perchè Pio IX non volle acconsentire piombarono addosso ai pontefici Manfredi Fanti ed Enrico Cialdini, e con forze dieci volte maggiori schiacciarono a Castelfidardo i soldati del Papa, e si resero padroni delle Marche e dell'Umbria.

Dieci anni dopo, nel settembre del 1870, avvenne la seconda intimazione e si mandò il conte Ponza di San Martino a dire a Pio IX che aprisse ai nostri le porte di Roma; ed il Papa avendo nuovamente rifiutato di farlo, Raffaele Cadorna e Nino Bixio con cinque divisioni si scatenarono contro l'Eterna Città la bombardarono, fecero la breccia, ed entrarono gloriosamente, ne presero possesso. Non passò molto e si fece una terza intimazione a Pio IX, di aprire cioè le porte del palazzo del Quirinale, e non avendo quel Papa voluto consegnare le chiavi, si mandò pel fabbro-ferraio e si aprse così grimaldello.

Questo tre intimazioni furono opera del Ministero della Destra; e perchè mai il Ministero della Sinistra non potrà fare la quarta intimazione che gli suggerisce la Lega della Democrazia? O accettare le garanzie, od usciere dal Vaticano! E siccome il papa non può accettare, perchè accettando «si muterebbe in accusato della Monarchia» così resta l'altra parte del dilemma: USCIRE, ed ecco l'ultimo termine della questione romana, e non si può definire che in questo modo.

Finora si abbracciarono palliativi o mezzo misure, e dopo l'unità d'Italia si crearono due Rome; quella del Papa e quella del Re, la papale o l'italianissima. Ma Roma non può essere che una sola: o tutta del Papa, o tutta della Rivoluzione. O escogita Roma i rivoluzionari, o desuino il Papa e fare lo «sgombero del Vaticano dietro intimazione di usciere». E fu già molto che per undici anni si potesse vivere in questo modo, sebbene tutti sanno che vita fosse quella che dovette fin qui condurre la Chiesa!

Noi amiamo le posizioni nette, e consideriamo come una vera fortuna che lo cose siano state condotte a questo punto. La questione romana si avvia a grandi passi al suo scioglimento. Tra i due occupanti, uno dee usciere da Roma. Chi ne uscirà? Può darsi che ne esca il Papa; ma certo per ritornarvi. Egli ne è uscito già tante volte, ma v'è ritornato sempre. E' anzi la storia c'insegna che coloro, i quali lo costrinsero ad usciere, gli prepararono il trionfale ritorno. E come gli insultatori della salma di Pio IX non fecero che rendere sempre più glorioso il suo nome così la Lega della Democrazia non fa oggi di preparare le grandi vittorie di Leone XIII.

Leggiamo nella Frusta.

Finalmente abbiamo potuto leggere sui giornali della penisola il modo come si sarebbe condotta la Casa Reale di Savoia a proposito dei fatti luttuosi e spudoratisimi perpetrati da una mano di gabottisti la famosa notte del 13.

Dedichiamo questo brano di corrispondenza ai liberi mangiatori e... pensatori, ed a tutti coloro che vogliono dar la scalata al Vaticano ed abolire il primo articolo dello Statuto.

«Si è parlato persino in qualche alto loco del re Umberto. Si asseriva che anch'esso o ne fece le sue personali condoglianze al Pontefice. Ma se non l'ha fatto il Re, o se fatto, il Governo non vuole propalarlo; è vero però che hanno compiuto il pio e cavalleresco ufficio lo augusto fratello del Re, il suo augusto fratello, e l'augusto suo cognato; cioè il principe Amedeo, il re di Portogallo, la regina di Portogallo, e la principessa Bounparto di Savoia.

«Se avessi potuto prevedere, se che disse il re Umberto addoloratissimo ad un il

«lustrò vescovo italiano, se avessi potuto prevedere tanta ingenuità e illiberalità condotta nella città di Roma verso le «opere» del gran Pio IX, sarei andato anch'io in persona dietro il suo corteo «colla torcia accesa per onorare il Papa «che ha benedetto la città della mia «buona sorella Pia, ed ha benedetto mo- «rante il mio buon padre Vittorio».

La Frusta soggiunge che se non vere queste parole, la Lega può legarselo al collo; essa però non comprende come Colui che deve vivere dentro alle segrete cose ministeriali possa esser voluto fuori a dire: se avessi potuto prevedere tanta ingenuità e illiberalità condotta ecc. ecc.

Non sa forse Umberto I° che Mancini odia il Vaticano?

Che Depretis vuole abbattere il Vaticano? Che Zanardelli mangia preti a colazione, a pranzo o a cena?

Che Baccelli è venuto a patti con Satana e suoi famigerati preti, che favorisce in ogni maniera preti spretati, apostati, atei, etc.

Protesta dell'Episcopato Siculo

CONTRO GL'INSULTI FATTI ALLA SALMA DI PIO IX
 LA NOTTE DEL 13 LUGLIO

Leggiamo nella Sicilia Cattolica del 27 corrente:

I venerandi Vescovi della nostra Sicilia non secondi a nessuno nella devozione ed attaccamento alla S. Sede e nell'impegno di protestare innanzi a tutto il mondo per vari attentati commessi in Italia contro la Religione e i diritti del Romano Pontefice; oggi, fra i primi, si sono affrettati di spedire al S. Padre Leone XIII il seguente nobilissimo indirizzo, quale solenne protesta contro i smerigliati insulti fatti in Roma da un pugno di facinorosi alla venerata salma di Pio IX la notte fra il 12 e il 13 corrente luglio:

Beatissimo Padre,

L'infernale baccano, che uomini nemici di ogni ordine religioso e civile facevano in questa città, sede del Cattolicesimo, nella notte del 13, testè scorso, ci ricolmava di profonda amarezza. In quella, infatti, che vedevamo offesa nelle venerande ceneri dell'immortale Pio IX, Vostro Predecessore, la di lui personale dignità pontificale, vedevamo insieme offesa questa stessa dignità nella sua essenza, e perciò nella persona Vostra, o Beatissimo Padre, oggi che essa in Voi si personifica. E quasi ciò fosse poco, ad accrescere l'amarezza dell'animo nostro, venivano le belle aggiunte al danno; imperocchè e gli autori delle indegne contumelie, e quelli pure cui incombeva reprimere, e non le repressero, ad attizzare il grido di riprovazione che ad una voce si levò dalla civile Europa, ardirono riversare la colpa della provocazione sui cattolici e sulla imprevidenza di questa Apostolica Sede. Indegno e meschino ritrovato, il quale, se dall'una parte fa accrescere il dolore nell'animo dei buoni in vista di una perfidia senza nome, dall'altra ha un lato di bene, e questo sta nella smentita che così l'iniquità ha dato a se stessa. Volere infatti riversare in altri la colpa è già per sé un riconoscere l'indignità del fatto, che non perciò lascia di pesare tutto quanto sulla responsabilità di chi lo consumò, come di chi non l'impedì. Ma viva l'Idiote, che così quanti sono nemici di questa Apostolica Sede hanno addimistrato ancora una volta di più, ciò che, sfidando tutti, sanno nella civile Europa, che in Italia libertà è sinonimo di licenza per i tristi, è nome vuoto di spasso per i cattolici; che la legge delle garanzie sono uno scherzo, e che il Vicario di Gesù Cristo è impune insultato in persona dei morti e dei Ragnanti Pontefici.

Noi frattanto, Beatissimo Padre, a leggere, per quanto ci è dato, il dolore di chi maritamento ribocca il Vostro cuore, veniamo

a protestare contro il fatto indegno, e protestiamo non solo a nome nostro, ma a nome altresì dei buoni nostri Diocesani, dei sentimenti dei quali in parte siamo testimoni, in parte interpreti. Sappiano così i tristi, che i figli si stringono intorno al Padre, per fare con ciò atto di onore a lui, che vedono vituperato da gente che si fa forte della triste condizione dei tempi. E l'Idio benedetto frattanto volga propizio il coccio suo sopra di Voi, che qui in terra lo rappresentate, e sopra tutta quanta la Chiesa, perchè così l'onta e lo strazio.

Con tali sentimenti impioriamo la Apostolica Vostra Benedizione di Noi, del Nostro Clero e del popolo alle Nostre cure affidato.

Dato in Palermo il 25 luglio 1881.

† Michelangelo Arcivescovo di Palermo —
† Giuseppe Benedetto Arcivescovo di Catania —
† Giuseppe M. Arcivescovo di Messina —
† Fr. Benedetto Arcivescovo di Siracusa —
† Ruggero Vescovo di Cefalù —
† Carmelo Vescovo di Mazara —
† Giovanni Vescovo di Caltanissetta —
† Giovanni Vescovo di D'Erba i. p. i. —
† Domenico Vescovo di Girgenti —
† Saverio Vescovo di Piazza —
† Gerlando M. Vescovo di Aci Reale —
† Gio. Battista Vescovo di Caltagirone —
† Fr. Giuseppe M. Vescovo di Patti —
† Giovanni Vescovo di Noto —
† Domenico Gaspare Vescovo di Filadelfia i. p. i. —
† Giuseppe Vescovo di Tempo i. p. i. di rito greco —
† Francesco Vescovo di Trapani —
† Gaetano Blandini i. p. i. Prelato Ord. di S. Lucia —
† Mariano Vescovo di Lipari —
† Mons. D. Soccorso Di Chiara Vicario Capitulare di Nicosia —
† Can. M. Agliotti Vicario dell'Archimandritato.

Il programma del principe di Bismarck

La *National Zeitung* così riassume il programma all'interno del cancelliere tedesco:

1. Trasporto del Reichstag da Berlino;
2. Soppressione della disposizione della Costituzione che stabilisce che il Reichstag deve riunirsi tutti gli anni;
3. Soppressione della disposizione statutaria che dice che il bilancio deve essere discusso tutti gli anni;
4. Introduzione di una legge disciplinare che limiti la libertà della parola nel Reichstag;
5. Introduzione di una legislazione tributaria che, abolendo le imposte dirette, fra illusorio il diritto del Parlamento di votare le imposte;
6. Introduzione di un Parlamento sussidiario colla creazione del Consiglio economico.
7. Conservazione dello Zollverein il quale deve esistere al di fuori della Costituzione e della competenza del Reichstag.

Non è più possibile tener nota delle proteste e degli indirizzi che da ogni parte giungono al Vaticano per condolarsi col Papa degli insulti fatti alla salma del suo predecessore, tanta è la quantità di questi atti di affetto e di devozione.

I giornali francesi pubblicano le lettere di molti arcivescovi e vescovi al Papa per protestare contro le iniquità commesse nella notte del 13 luglio.

Il *Siglo Futuro* di Madrid riempie delle intere pagine di nomi che aderiscono alla sua protesta.

E così è in tutti i paesi.

L'*Osservatore Romano* ha incominciata la pubblicazione di appositi supplementi per registrare queste magnifiche dimostrazioni dell'intero mondo cattolico. Solo nel primo supplemento vi sono già notati 95 telegrammi.

Leggiamo nel *Monde* che S. E. l'Arcivescovo di Avignone, ed i Vescovi di Bayeux, d'Evreux, d'Autun, di Contances e di Carcassonne, riuniti a Rouen per la consecrazione di mons. Billard, hanno scritto una lettera collettiva al S. Padre esprimendo il vivo dolore per le scene deplorevoli che ebbero luogo in Roma in occasione del trasporto della salma del S. Padre Pio IX.

GABES

Il telegrafo ci annunzia la occupazione per parte delle truppe francesi di Gabes, dalla quale gli arabi si sarebbero ritirati, concentrando la loro difesa in due vicini villaggi presi poi d'assalto — colla per-

dita da parte dei francesi di 7 morti in tutto!

Gabes o Gabes o Kables è città posta ai piedi dei monti Hamara nel fondo del golfo dello stesso nome ed è difesa da un castello in ottimo stato.

Le strade di Gabes sono regolari, ma sudicie. Sono ancor visibili nella città alcuni avanzi di monumenti di Tacapa.

Questa città ha un piccolo porto da cui si asportano datteri e dell'heune, pianta che le donne arabe impiegano a tingersi le unghie in giallo e di cui si fa uso per tingere anche la seta, il cotone, ecc. I suoi contorni sono ben coltivati.

Gabes aveva in altro tempo una sede vescovile.

Tolomeo chiama *Tritonis* il lago che giace in tal luogo, il quale diceasi esser caldo e guarire dalla lebbra.

Leone, l'affricano, assicura che Gabes fosse una città dei Romani importante per la sua fortezza.

Plinio la chiama Tacapa ed è ben presumibile che questo sia il vero nome del suo tempo.

Gabes conta circa 30,000 abitanti.

IMMORALITÀ

Sotto questo titolo un giornale di Siracusa il *Tamburo* pubblica il seguente gravissimo articolo che troviamo riprodotto anche nelle colonne dell'*Opinione*.

Da due settimane ci occupiamo dello scandaloso procedere del ministro dell'interno, il quale al cono di qualche deputato della nostra provincia prende le più severe misure contro i funzionari più onesti ed abili dell'Amministrazione provinciale, sino al punto di traslocarli a sorpresa telegraficamente da un capo all'altro della penisola, e, quel che è più, di degradarli. Questo gioco immorale accenna tutt'altro che a finire; questi giorni si è posto il colmo alla misura, e noi scriviamo ispirati dal sentimento di profonda indignazione che domina nel pubblico. Ecco, senza tanti fronzoli, nella sua nuda verità un fatto che ha commosso la pubblica opinione del nostro paese.

Alcuni giorni addietro al consigliere di prefettura marchese di Bonfornello, che funzionava da prefetto, si presentava un certo signore, il quale, annunziandosi cugino di un certo deputato, gli richiedeva comunicazione di non sappiamo quale nota confidenziale. Il preludato funzionario negava, perchè non aveva questa facoltà, e l'altro ad insistere, dicendo che così voleva il deputato suddetto. E poiché il consigliere ebbe a replicare che nell'esercizio delle sue funzioni obbediva alla propria coscienza e non alla volontà d'un deputato qualsiasi, lo si udì minacciare, dicendogli presso a poco che si sarebbe presa la via più breve — quella del telegrafo. Due giorni dopo il marchese di Bonfornello veniva telegraficamente traslocato a Trapani.

A quel tale onorevole non facciamo l'onore di crederlo così potente da disporre egli solo a suo libito della volontà del ministro; ma tutti sanno la lega costituita fra i vari deputati ministeriali della provincia, che hanno interessi personali comuni, e che però si prestano reciproco aiuto. Essi hanno inaugurato il più sfacciatto dispotismo nelle cose della nostra provincia, e guai a chi mostra qualche velleità di opporsi alle loro mire; in men di quindici giorni, tre fra i più onesti ed operosi funzionari della Prefettura hanno dovuto farne sperimento: tanto l'onorevole Depretis, il quale pare non conosca altra politica che quella che fonde sui voti, tien borseggiando a questa *camarilla*, che ha iniziato nelle Amministrazioni della provincia l'epoca del terrorismo, come ci diceva un povero impiegato, fatto pueroso per tanto stragi. Quel che più rievoca abbiamo un'amministrazione provinciale che va per la peggiora.

Il prefetto è da qualche tempo in Roma, forse per giustificarsi anche lui delle sue *colpe*; il consigliere delegato è un galantuomo che non vuol gratiacipi, e vive e lascia vivere; gli altri funzionari, che han mostrato indipendenza di carattere, quasi tutti traslocati per via telegrafica... e la prefettura è una baracca in mano di un paio d'impiegati al servizio di quella *loggia* di deputati, i quali si sostengono così nei rispettivi comuni, dove sono anche consiglieri comunali e provinciali e taluno è magari sindaco.

È uno stato di cose obbrobrioso. La nostra voce non è di gente sospetta; tutti

sanno in provincia che attorno al nostro giornale milita la parte più avanzata del partito liberale del nostro paese. Ma, poiché non siamo vincolati ad alcun partito, ci è forza dire che un ministero, venga pure da Destra o Sinistra, il quale presti la sua autorità a questa mene indegna, a questi bassi intrighi di piccoli despotti, ai quali fa lecito così di sfidare la pubblica opinione, ha perduto il diritto al rispetto degli amministratori.

In questa provincia — è vano il tacerlo — si è molto sceltici in fatto di lealtà, moralità, giustizia che abbiano per interprete il governo. E quando coloro che stanno a capo di esso, col loro atti, non fanno che confermare l'opinione comune e dar ragione a quel deplorevole pessimismo, che non tralasciamo di combattere con tutte le nostre forze, essi non rendono certo il più bel servizio alle istituzioni, per le quali bisogna paventar meno colpi di mano, non più possibili, che quella inerte indifferenza del popolo, che proviene dalla sfiducia in esso ingenerata dall'opera dei governanti.

L'«irredenta» rumena

I giornali di Vienna strepitano contro la stampa rumena, in quale va facendo da qualche tempo un'attiva propaganda in favore di un grande regno rumeno.

Sarà opportuno riprodurre dal *Curierul de Ploiesti* il seguente articolo:

«Il sogno dorato dei rumeni, le loro costanti aspirazioni tendono a fondare un forte regno rumeno, il quale si estenda dal Danubio al Tevere, e dal confine della Galizia alla sponda del Danubio — che comprende la Bessarabia, la Bucovina, la Transilvania, la Moldavia e la Valacchia, nonché il Banato di Temes, poiché in tutti questi paesi stanno l'unione e la comunanza di stirpe, di lingua, di costumi o di sentimenti ed è quindi logico che vi si stabilisca anche l'unione politica.

«Questa è la corona che ai nostri re ed ai nostri reggitori vogliamo porre sul capo; la corona di 10 milioni di felici, abitanti di ricchi e produttivi paesi, i quali colla loro sovrabbondanza possono nutrire altri quaranta milioni di individui».

Governo e Parlamento

Cose militari

E' ormai stabilito in modo definitivo che una parte della milizia mobile chiamata sotto le armi costituita in reggimenti, che sarà prenderanno parte alle grandi manovre.

I reggimenti di milizia mobile saranno quattro rispettivamente forniti dalla milizia mobile di Brescia, Bologna, Firenze e Roma.

E' probabile che al comando di questi reggimenti vengano chiamati dei colonnelli tolti dalla riserva, la quale è pure una delle categorie di ufficiali in cui la milizia mobile recluta i propri quadri.

— I richiamati della milizia mobile delle classi 1851 e 1852 i quali producano il diploma di medici, farmacisti, o attestazione regolare di aver compiuto almeno il primo anno di corso per dette facoltà, saranno inviati alle direzioni di sanità del capo luogo di divisione per servire rispettivamente come medici, farmacisti ed aiutanti d'ospedale.

— E' promulgata la legge che stabilisce a sessantacinque mila uomini il contingente di prima categoria che dovrà somministrare la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1881.

— Il Ministero ha fatto allestire apposite partiture della marcia reale, preceduta dalla fanfara reale, e prescrive che d'ora innanzi tutte le musiche militari vi si attengano.

— I militari appartenenti all'arma dei Carabinieri reali, ed ora ascritti alla milizia territoriale, si riammettono in servizio in detta arma con ferma temporanea di anni nove, di cui cinque sotto le armi.

— Il ministro Ferrero ricevette moltissimi reclami in seguito della chiamata delle classi della milizia mobile. Tuttavia ha il fermo proposito di respingere qualsiasi ricorso ingiustificato.

Notizie diverse

Domani, domenica, avrà luogo un consiglio di ministri a cui interverranno tutti i membri del Gabinetto. Saranno prese diverse deliberazioni in ordine alla politica interna.

— Nell'ultimo consiglio dei ministri si discusse circa il bisogno di costituire un ministero delle poste e dei telegrafi.

Il Consiglio decise di presentare il relativo progetto di legge alla Camera il prossimo novembre, domandandone la immediata discussione.

— L'on. Baccarini pare abbia intenzione di creare delle carte di riconoscenza per tutti gli impiegati dello Stato che hanno diritto di viaggiare a prezzi ridotti sulle strade ferrate.

— Lo stato di salute dell'onor. Depretis si è aggravato.

ITALIA

Ravenna — Scrivono ai *Ravennate* del 29 le seguenti gravissime notizie:

«Ieri sera (alle ore 11) fu preso vicino al Castello di Granarolo il signor Giacomino Archi, da quattro individui mascherati e bene armati, che, non contenti di L. 450 che teneva in portafoglio, lo costrinsero a mandare a Faenza per ben tre volte a prendere denaro, e lo hanno lasciato in libertà alle quattro di questa mattina. Si dice che pel riscatto abbia dovuto pagare una forte somma, e ciò si crede, essendo persona danarosa. La solerte Autorità indaga. Le auguro fortuna.»

Aquila — Un terribile uragano si riversava il giorno 24 sul paese di Pescocostanzo. Il danno si calcola a L. 200,000; — 2000 persone sono rimaste senza tetto e senza pane. Il giorno 24 a Tempura (villaggio vicino Paganio) una folgore distruggeva diversi mucchi di grano arrecando un danno di circa L. 3000.

Roma — Nel fare i lavori per la sistemazione della tomba di Pio IX a San Lorenzo è stata trovata una lapide antica dell'epoca di San Damaso Papa. — Così *Fanfulla*.

Torino — Ci consta, dice il *Corriere di Torino*, che d'ordine superiore vennero comandate al nostro arsenale un milione e seicentomila spolette, da eseguirsi nel più breve tempo possibile, senza riguardo a spese ed a lavori straordinari. Anzi ci si aggiunge che il ministro della guerra abbia dato ordine di spingere alacremente i lavori per le forniture militari alla *Fucina delle canne* in Valdocco, e di continuare il lavoro per la fabbrica d'armi agli 800 operai provvisori accettati nei vari laboratori militari di Torino, sino a nuovo avviso.

ESTERO

Russia

All'archimandrita Nikodim, rappresentante del patriarca di Gerusalemme è riuscito di fare restituire al Santo Sepolcro i possedimenti del Caucaso e della Bessarabia che erano stati confiscati nel 1873. Lo Zar ha deciso che i beni del Caucaso siano liberati per intero e quelli della Bessarabia per quattro quinti.

— Lo *Novosti* annunziano che il Santo Sinodo si propone di rivedere i libri ecclesiastici ora in uso ed eventualmente di trasportarne il testo dalla lingua slava chiesastica in quella slava comune.

Austria-Ungheria

Appena oggi giungono notizie sull'aragone accompagnato da nubifragio che scoppiò venerdì scorso in Ungheria nel Comitato di Abauj. Abauj-Svantz, piccolo paese di quel Comitato fu quasi totalmente distrutto. Centocinquanta case furono portate via dalle acque, un numero quasi uguale fu danneggiato. Non vi è casa che non abbia sofferto. In certi posti l'acqua giungeva fino ai tetti in modo che non si vedevano che i comignoli. Cinque bambini trovarono la morte nelle onde. La maggior parte della popolazione è fuggita.

Francia

Il sig. Luigi Veuillot, l'eminento scrittore cattolico francese si trova in uno stato di salute poco soddisfacente. I medici gli hanno proibito qualunque lavoro.

— Il gabinetto della presidenza della Camera è già divenuto una vera officina elettorale, dove si fabbricano le liste dei *candidati graditi* e si eliminano tutti i *non graditi* al grande ispiratore della Repubblica, sig. Gambetta. Tutto il lavoro delle candidature *opportuniste* è concentrato alla presidenza. Il sig. Gambetta avrà i suoi candidati *ufficiali*, e per questi soli dovranno *lavorare* i funzionari della repubblica.

— Alcuni deputati molto al corrente delle faccende militari confermavano, il 26 nei corridoi della Camera che il governo riconosce la necessità d'invitare, appena fatte le elezioni, *sessanta o ottanta mila* uomini in Tunisia e in Algeria. La notizia

ricevute da molti parlamentari sono allarmanti. Il presidente Grévy ne è vivamente preoccupato. I consigli del gabinetto si risentono dell'ansietà del presidente della repubblica. Sono state scambiate parole molto vivaci. Fino all'ultimo momento il sig. Grévy era contrario alla data del 21 agosto; ma la maggioranza del consiglio, obbediente al volere del sig. Gambetta, insisté per una convocazione frettolosa degli elettori.

DIARIO SACRO

Domenica 31 luglio

S. Ignazio di Loyola

Lunedì 1 agosto

S. Pietro in Vincoli

Al Vespero comincia il Perdono d'Assisi e dura fino al tramonto di domani.

Lava il sole a ore 4 minuti 38, tramonta a ore 7 minuti 22.

Mese dedicato al Purissimo Cuore di Maria.

Cose di Casa e Varietà

Proteste contro i fatti del 13 luglio a Roma. Riceviamo già parecchie proteste dettate dal sentimento più vivo di amore alla religione ed alla patria, contro l'opera sciagurata di coloro che offesero i cattolici non solo d'Italia ma di tutto il mondo nella notte del 13 luglio a Roma.

Ne cominceremo la pubblicazione nel prossimo numero.

Il campo di Rive d'Arcano si scioglie domani, e le truppe che vi si trovano torneranno alle precedenti loro sedi fino a quando avranno principio le grandi manovre del primo corpo d'armata a cui sono chiamate a prender parte. Le grandi manovre cominceranno verso la fine di agosto.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alla 7 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

- | | |
|---|----------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia nell'op. « Cavalleria » | Soupe |
| 3. Valzer « Il Sottantasette » | Arnhold |
| 4. Coro nell'op. « L'assedio di Loida » | Petrella |
| 5. Sestetto finale nell'op. « Macbeth » | Verdi |
| 6. Galoppo | N. N. |

Bollettino della Questura del giorno 29 luglio 1881

Una fiera rissa successe nel 24 corr. in Prata di Pordenone. Le conseguenze furono che G. B. P. riportò dai fratelli G. e M. P. una ferita di ronchetta guaribile in 20 giorni. I furitori furono arrestati.

Un'altra rissa avvenne nel 21 corr. in Villa Santina. Certa S. M. bastonò e ferì la contadina L. S. la quale dovrà guardare perciò il letto almeno per 6 giorni. La S. M. fu denunciata all'autorità.

Un sacco di pugni fu somministrato da P. S. a certa M. A. causandole un'emmorragia alla mammella sinistra. Il fatto successe nel 19 corr. in S. Daniele.

Una pecora venne rubata da ladri il giorno del 21 corr. a S. G. B. di Lancio.

L'incendio non manca. La causa è, come al solito ritenuta accidentale. Scoppiò in S. Vito nel 21 corr. nella casa dell'attualità C. A. arrecando a questo un danno di L. 896 e al proprietario di L. 600.

Il molino di G. B. C. di Sciechieve fu guastato nella notte sopra il 25 corr. da un ignoto che vi si introdusse mediante rottura.

Da Cividale, ci scrivono:

A compiere la sognata mistificazione che le mie corrispondenze, secondo l'avvocato Dondo, vi hanno prodotto aggiunte ancor questa.

L'avvocato Dondo non poteva meglio secondare i desideri del vostro corrispondente cividalese, che pregandovi di pubblicare l'estratto del processo verbale della seduta consigliare 14 luglio 1881. Se ve lo avessi spedito io tale estratto si poteva da qualcuno dubitare della autenticità; ma ora, dopo s'è più dubbioso; che tale estratto

come lo avete sotto gli occhi è firmato anche dall'onorevole sindaco Gustavo Cucavuz. Benissimo, proprio benissimo. Adesso almeno non c'è bisogno di stare alle relazioni del corrispondente; sono pubblicati i documenti ed autentici, e pubblicati da chi doveva piuttosto nascondersi. L'avvocato Dondo, stando alla sua professione di fede fatta la sera del 14 luglio in pubblica adunanza consigliare, non è cattolico, apostolico romano, perchè un cattolico deve condannare ciò che condanna il Sillabo — l'indifferentismo in materia di religione — Elettori cattolici del Comune di Cividale, tenetelo a memoria per le elezioni del 1882! A chi poi interessa sapere l'andamento morale e religioso del Collegio, non ha più bisogno di interrogare nessuno, sta là solennemente pubblicato l'estratto del processo verbale, favoritosi dal consigliere avvocato Dondo.

Ora permettetemi, giacchè sopportate le mie corrispondenze, che io domandi a tutti i vostri lettori ed alla autorità si ecclesiastica che civile:

Si può dubitare dello spirito anticattolico del collegio convocato di Cividale?

E' vero ciò che il vostro corrispondente Cividalese da un anno a questa parte vi veniva scrivendo?

E' possibile e decorosa l'esistenza di un direttore spirituale cattolico in tale collegio?

Dal comunicato dell'avvocato Dondo che pazientemente, accettate nello più che pregiate vostre colonne la risposta è facile alle singole domande.

Una sola cosa, a dir vero, annunziata nelle mie corrispondenze lascia desiderare maggior dilucidazione e più argomenti di prova.

Nella mia corrispondenza del giorno 15 luglio a riguardo di mons. Bernardis io uscii in questa espressione: « si alzò l'ill.mo mons. Bernardis il quale energicamente confutò il precedente discorso del Dondo. » Ebbene, avrete osservato che dal complesso dell'estratto del verbale apparisce come oratore principale in quella seduta l'avvocato Dondo. Ma questo è falso. L'oratore principale fu l'illustre mons. Bernardis, il quale sostenne il suo principio fondamentale cattolico, con esuberanza di argomenti e per la maggior parte del tempo in cui durò quella famosa seduta, che fu di circa quattro ore.

Fu impossibile all'assistente del segretario municipale, al sig. Luigi Brusini (giovane onesto) estendere tutto ciò che filosoficamente e teologicamente fu detto e provato dall'ill.mo mons. Bernardis; però non posso a meno di non dire che il Brusini poteva estendere un po' di più il riassunto delle parole di mons. Bernardis.

Ha pure osteso sì bene in carta la parola del Dondo; e perchè non poteva, voi mi potreste chiedere, del pari estendere anche quella del Bernardis, se il Bernardis avesse parlato tanto, come voi corrispondente asserite?

Bramate che vi sveli il segreto? Il processo verbale di quella seduta, almeno nella parte che riguardava il detto dal Dondo, fu ottimamente estesa dal Dondo stesso; epperò il sig. Brusini non entrò che nel merito di fedele copista.

Ecco il perchè in quel verbale s'olgo-reggia l'eloquenza del Dondo, mentre appena sfavilla quella del Bernardis. Che ci fosse il suo perchè? Non voglio essere maligno, sarà effetto di zelo!!!

Conchiudo per ora questa mia con un voto; ed è:

Se i lettori del *Cittadino Italiano* han letto per esteso la pubblica professione di indifferentismo dell'avv. Dondo, e così han conosciuto lo spirito morale e religioso del collegio, dovrebbe anche l'illustre M. Bernardis per amore del vero, per il suo ex attore sacerdotale, per la fiducia dei cattolici che lo elessero a loro rappresentante, dovrebbe pubblicamente mediante la stampa far conoscere a tutti quale principio egli abbia sostenuto, con quali ragioni lo abbia sostenuto ed infine perchè lo abbia sostenuto. Almeno così se disgraziatamente dal più dei consiglieri si è fatta professione di indifferentismo in materia di religione, abbiano il bene ed il piacere i lettori del *Cittadino* di leggere anche una pubblica e solenne affermazione di principi cattolici. Se Mons. Bernardis ha spiegato il vessillo della verità in pubblica seduta consigliare lo faccia sventolare anche mediante la stampa, come l'avv. Dondo sventolò quello dell'indifferentismo.

Pesca di monete. Un pescatore di Boleudam in Olanda ha trovato ultimamente

nella rete anziché le sardelle che cercava, un masso che pareva materia pietrificata. Egli già si accingeva di gettare in mare la preda incomoda, quando esaminandola trovò che era composta di 450 monete spagnuole del millesimo 1660 e 1680.

Il secolo della carta. Ha tempo il Magliani a voler far tornare l'oro, ma pur troppo il nostro è il secolo della Carta... E' un incartamento generale. Infatti e per giornali, e per le Camere se ne fa uno scempio quotidiano, slochè è l'epoca delle *Cartiere* e la miglior professione di attualità è il *cartaro*.

Volete sapere quanta carta c'è voluta soltanto per la stampa della celebre relazione Zannardelli sulla Riforma Elettorale? Non avete che andare alla Questura della Camera, ove v'informeranno che per quel lavoro sono occorse **Novecento** Risme di carta, ossia **20** quintali.

O' è da incartarne tutti gli elettori come tanti salami!!!

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie da Tunisi sono allarmanti.

Anche la questione delle indennità che il governo francese è tenuto a pagare agli spagnoli danneggiati nella provincia di Orano, si andrebbe complicando.

Il governatore di Tunisi passeggia per le vie esortando i cittadini alla calma, ed assicurandoli che i pericoli dell'insurrezione sono ormai scongiurati.

TELEGRAMMI

Roma 29 — L'Esercito o la Libertà promuovono una sottoscrizione nazionale per le famiglie povere dei militari chiamati alle manovre. Incoraggiano la creazione dei comitati locali provinciali.

Parigi 28 — Il bilancio definitivamente votato dalla Camera e dal Senato, aumenta da uno a sei milioni il credito chiesto per prolungare la ferrovia algerina da Kreidor a Moheria.

La Camera approvò il progetto di vendita totale dei diamanti della corona. La sessione probabilmente chiuderassi domani.

Londra 29 — La polizia indaga i nomi dei delegati che assisteranno al Congresso rivoluzionario; avrobbei intenzione di processarli.

Il Times annunzia che i deputati cattolici inglesi firmano un indirizzo ove esprimono al papa la loro indignazione per gli incidenti dei funerali di Pio IX promettendo di appoggiare gli sforzi delle associazioni cattoliche per garantire la sicurezza del Papa.

Parigi 29 — Il vescovo di Marsiglia diresse al papa una lettera sugli incidenti ai funerali di Pio IX.

Roma 29 — E' smentita categoricamente la notizia dello *Standard* che la Spagna e l'Austria offrono la loro mediazione per un *modus vivendi* per il Papa e l'Italia.

Parigi 29 — Gambetta lesse alla camera il decreto di chiusura della sessione. I Francesi occuparono Gerba.

La Goletta 28 — Oggi delle masse di beduini tentarono di massacrare in Hammel o Ghodis gli europei, e di avanzare verso la Goletta, ciò che venne impedito a tempo.

Vienna 29 — Nel pomeriggio d'ieri il gregario Nussbaumer del 32 reggimento fanti, uccise con un colpo di fucile nella caserma Rodolfo, il proprio caporale Hartl che giaceva addormentato.

Roma 29 — Le notizie giunte stamani da Tunisi hanno prodotta una viva commozione nelle sfere politiche. Confermasi la voce del richiamo del rappresentante francese Roastan, e si ritiene perciò che l'Italia sceglierà subito un successore al console Macciò, e lo invierà immediatamente a Tunisi.

Roma 29 — E' smentita la nomina dell'on. Pianciani a Sindaco di Roma.

Londra 30 — Il *landbill* fu adottato in terza lettura con 220 voti contro 14. La grande maggioranza dei capi del partito conservatore e molti partigiani di Parnell si sono astenuti.

Ieri alla Camera dei Lordi il *Landbill* fu adottato in prima lettura; la seconda si farà lunedì.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 24 al 30 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	8
" morti	1	"	—
Esposti	4	"	2

TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Fioravante Rojatti di Giuseppe d'anni 2 — Lucia della Martina fu Lodovico d'anni 83, civile — Francesca Deotti di Daniele Pio di mesi 4 — Giovanna nob. Mantica-Marin fu Niccolò d'anni 77, possidente — Attilio Lesuzzi di Luigi di mesi 1 — Giovanni Rebasti di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — Nascimbene Nascimbene fu Gaspare d'anni 53, appaltatore — Giuseppe Cosutti di Carlo d'anni 1 — Maria Colasetta-Ceschia fu Gian-Domenico d'anni 76, contadina — Maria Dianan di Antonio d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi Misson fu Giovanni d'anni 32 — agricoltore — Basilio Costalunga di mesi 1 — Giovanni Batta Plinio fu Valentino di anni 82, agricoltore — Aurora Miculan di Giacomo d'anni 20, contadina — Maria Pelizzoni fu Francesco di anni 50, contadina — Maria Freschi fu Leonardo d'anni 50, serva — Giovanna Marcotti-Gobessi fu Niccolò d'anni 88, cucitrice.

Totale N. 17

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Angelo Giorgiutti agricoltore con Perina Foschiatti contadina — Gio. Batta Croatto agricoltore con Santa Palmano zolfanellaia — Gio. Batta De Stalis fattorino di cambio con Giuseppina Trevisi sarta — Vittorio Graffi negoziante con Margherita Biroglio agiata.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Angelo Vedana inserviente ferroviario con Anna Greatti setaiuola — Giuseppe Rossi mediatore in asse con Margherita Zadel casalinga — Stefano Luigi Radina tessitore con Rosa Scrivante operaia.

Carlo Moro gerente responsabile.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

E' uscito col tipo del Patronato il primo dei dodici volumi in cui sarà compresa l'opera. — Prezzo L. 1,50.

Pagamento anticipato		Pagamento anticipato	
100 Viglietti da visita			
a una riga .	lire 1,—		
a due righe .	< 1,50		
a tre righe .	< 2,—		
Le spese postali a carico dei committenti.			
Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.			
Pagamento anticipato		Pagamento anticipato	

LA PATERNA

Gli vecchi ed accreditati Compagnis Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1865 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO PARRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco, agli assicurati, valgono più di ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Ferrero Decenti (git. ex Cappuccini) N. 4.

MAZZOLINI — FARMACISTA

vedi 4. pag.

